

◆ **Gli advisor dovranno individuare la soluzione migliore per garantire il collegamento con la terraferma**

◆ **Il ministro dei lavori pubblici: «All'orizzonte potrebbe esserci anche la soluzione del cabotaggio veloce»**

Ponte sullo Stretto, in gara i grandi gruppi Micheli soddisfatto: aziende di sicuro affidamento

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Ponte oppure un sistema di cabotaggio veloce? Sono scaduti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alle due gare fissate con un decreto emanato dai Lavori pubblici di concerto con il Tesoro relative al Ponte sullo Stretto di Messina. Entrambe le gare riferiscono una nota del ministero dei Lavori pubblici - hanno riscosso un notevole successo come testimoniano le numerose istanze di ammissione pervenute al ministero. Una speciale commissione guidata da Marcello Mauro, presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, dovrà «individuare i soggetti cui spetterà lo studio di fattibilità dell'opera».

Soddisfatto il ministro Enrico Micheli, perché a queste due gare che potrebbero imprimere una svolta ad un'annosa vicenda hanno avanzato la propria candidatura «i più grandi gruppi nazionali e internazionali di sicuro affidamento tanto sotto il profilo finanziario quanto al livello tecnico». Gli advisor - ha precisato il responsabile dei la-

vori pubblici - dovranno trovare la soluzione migliore per assicurare alla Sicilia un collegamento stabile con la terraferma.

All'orizzonte, dunque, ci potrebbe essere il Ponte ma anche un sistema di cabotaggio veloce. Cioè, le cosiddette «autostrade» del mare. «L'importante - ha concluso Micheli - sarà fornire una risposta convincente in grado di mantenere l'isola aganciata all'Europa della moneta unica».

Per realizzare infrastrutture moderne e funzionali, capaci di garantire al Paese un ruolo primario in un mercato sempre più globale e competitivo, è imprescindibile, secondo Micheli, il ricorso al capitale di rischio. «Grazie al primo bando - ha detto Micheli - si potrà verificare l'efficacia dello strumento del project financing con cui si mira a coinvolgere i privati nella costruzione di opere pubbliche. La prima risposta del mercato sembra positiva». Scaduti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alle due gare, ora spetterà alla Commissione guidata da Marcello Mauro individuare i soggetti cui spetterà lo studio di fattibilità dell'opera. La prima gara servirà



a definire le problematiche territoriali, ambientali, sociali ed economiche e finanziarie del progetto di massima e considerare le altre possibili configurazioni delle comunicazioni tra Sicilia e continente. La seconda invece è finalizzata all'approfondimento degli aspetti tecnici di carattere specialistico segnalati dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Il progetto di massima è quello di un Ponte sospeso a cam-

ta unica di 3.300 metri e che, secondo i calcoli della società «Stretto di Messina» (del 1977) il costo di realizzazione dell'opera è valutato al momento in oltre 7 mila miliardi, incluso i costi dei collegamenti. Non solo. Ci vorrebbero 9 anni per costruirlo e la realizzazione della mega infrastruttura impiegherebbe 4.600 lavoratori all'anno più 9 mila occupati nell'indotto.

Un progetto quello del Ponte

sullo Stretto di Messina che non piace a Legambiente. L'associazione ambientalista infatti in più di una occasione ha dichiarato: «È un progetto dai mille difetti e dai pochissimi pregi. Ci aspettiamo una seria valutazione del progetto in quanto non vi sono solo motivi d'impatto ambientale e territoriale, ma incorrono tutta una serie di problemi legati alla sismicità dell'area su cui il ponte verrà impiantato».

SANITÀ

Donazione organi
record di rifiuti
nel settentrione

MILANO Record dei rifiuti alla donazione degli organi: nei primi dieci mesi del '99, in Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, provincia di Trento e Marche, l'opposizione al prelievo da parte dei parenti, che è passata dal 10,2% del '98 al 15,5%, ha inciso per il 50,6% sulle cause di non utilizzo dei donatori. A lanciare l'allarme è stato Girolamo Sirchia, presidente del Ntpp, il Nord Italia Transplant: su 408 donatori segnalati, più della metà dei 125 «persi» non sono stati sottoposti al prelievo per il mancato consenso dei parenti. Sirchia, preoccupato per il calo dei trapianti, da 978 a 939 (i dati riferiscono al periodo 31 ottobre 1998-31 ottobre 1999), dovuto anche all'aumento dal 16 al 22% dei donatori ultrasessantenni (in molti casi non sono stati utilizzati cuore, polmone, fegato e pancreas), ha denunciato: «Tutta colpa della campagna di stampa contro il trapianto fatta quest'estate da alcuni quotidiani, e al dibattito scandalistico che ha accompagnato la nuova legge approvata ad aprile». Per Sirchia tutto ciò ha messo in crisi l'opinione pubblica e ha aumentato la paura dei parenti dei potenziali donatori interpellati per il consenso al prelievo degli organi. «Il risultato - ha proseguito il professore - è un danno incalcolabile alla



Una strada di Palermo allagata dopo le piogge di ieri

crescita civile e ai pazienti, chieriscono di morire mentre sono ancora in lista d'attesa». Dell'impennata di rifiuti alla donazione si discuterà il 10 e 11 novembre a Bergamo durante la riunione tecnico-scientifica del Ntpp dove verrà presentato anche il pacchetto multimediale intitolato «Una decisione condivisa».

Maltempo, emergenza al Sud Temporalmente e allagamenti. E il Nord conta i danni

ROMA L'emergenza pioggia trasloca a sud. Temporalmente, allagamenti, circolazione in tilt ed anche incidenti stradali si sono trasferiti nell'Italia meridionale.

E il tempo non è destinato a migliorare sostanzialmente: anche oggi il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede nuvole e temporali sul mezzogiorno d'Italia e sulle isole, soprattutto sul versante jonico. Anche al nord comunque il tempo resterà molto imbronciato, anche se non sono più previste le piogge torrenziali dei giorni scorsi.

Ma non tutta la pioggia vien per nuocere: i temporali hanno attenuato l'emergenza siccità in Sicilia. Ecco la situazione maltempo.

SUD SOTT'ACQUA

La Sicilia è la regione più bagnata del meridione.

L'acqua invocata per mesi anche con preghiere e processioni infine è arrivata. Piove da un giorno a Palermo e Caltanissetta e da due ad Agrigento. A Palermo si è allagato il quartiere marino di Mondello e in una strada l'acqua ha raggiunto il metro. Ma i disagi della pioggia sono stati compensati dall'attenuazione dell'emergenza siccità. Il livello degli invasi per il momento non è aumentato di molto, ma si spera che continuerà a piovere. A Caltanissetta dove l'erogazione dell'acqua avveniva ogni 10 giorni, ora avviene ogni tre. Piove anche in Calabria. Molti gli allagamenti e a Crotona è finito sott'acqua un accampamento di profughi slavi. In vista delle nuove piogge c'è stato d'altra.

STRADE DIFFICILI

Il comune di Pescara per evitare traffico in tilt ed incidenti ha invitato i cittadini a lasciare a casa le macchine. Proprio a Pescara per motivi di sicurezza è stata chiusa la strada che costeggia il fiume in piena. Le strade viscido hanno causato anche un incidente con un morto sulla Trapani-Palermo. Numerosi incidenti anche in Basilicata dove è cominciato a piovere in mattinata.

FIUMI IN PIENA

Allarme nel mantovano per la piena del fiume Secchia. Vicino Mantova sono già arrivate gru e autocarri per bloccare ogni smottamento degli argini che, secondo gli esperti, sarebbero particolarmente fragili anche a causa delle tane delle numerosi volpi della zona. A Modena c'è ancora qualche preoccupazione per il

canale Naviglio. I 430 mm di pioggia hanno causato ondate di piena al Trebbia, Taro, Parma e Ceno.

IDANNI

Sulla costiera adriatica si comincia a fare la conta dei danni. La situazione più grave è quella di Cesenatico dove l'acqua uscita dal porto canale ha invaso, arrivando a un metro di altezza alberghi e negozi. Danneggiati gli stabilimenti balneari nei lidi ravennati e in molti punti la spiaggia è stata ingoiata dal mare. La regione ha stanziato 310 milioni per le province di Piacenza e Parma.

EMERGENZA ALBERI

È una strage con centinaia e centinaia di alberi caduti soprattutto in Liguria. A Genova gli alberi sono più a rischio a causa dell'inquinamento e per la vecchiaia.

Parità, oggi l'esame degli emendamenti Camera al lavoro. Cofferati: «La legge va approvata così com'è»

ROMA Entra oggi nel vivo il dibattito parlamentare sulla «parità scolastica». La commissione Cultura di Montecitorio inizierà l'esame dei 200 emendamenti presentati al testo del Senato. I lavori, tra votazioni e discussioni, proseguiranno per tutta la settimana. E il leader della Cgil, Sergio Cofferati ha posto i suoi paletti. «Non è accettabile che lo Stato rinunci a svolgere per intero il compito assegnatogli dalla Costituzione che vieta trasferimenti di risorse dello Stato stesso alla scuola privata» ha dichiarato intervenendo ad un convegno della Cgil a Firenze, giovedì 11 novembre ne seguirà uno a Roma, al cinema Capranica. «La Costituzione - ha sostenuto Cofferati - inibisce la possibilità che le scuole private siano finanziate direttamente dallo Stato. La Costituzione deve essere rispettata e la possibilità di risolvere l'altro rimando costituzionale, cioè la parità di condizioni di accesso alle scuole pubbliche o private, deve essere garantita non agendo sull'offerta, cioè sulla struttura delle scuole, ma sulla domanda cioè sulle condizioni delle famiglie attraverso la leva fiscale. La legge in discussione in Parlamento - ha concluso - risolve positivamente questi due rimandi e per tanto deve essere approvata senza alcun cambiamento». Per il ministro Luigi Berlinguer, intervenuto all'iniziativa «l'attacco alla normativa sulla parità scolastica non viene dai cattolici, ma da una piccola parte di loro». «C'è stata una parte dei cattolici che ha alzato il tono della contestazione e ritengo questo un atteggiamento che potrebbe riaprire un non auspicabile conflitto. Per questo ritengo che l'approvazione della legge sia una cosa giusta che potrebbe distendere i rapporti». E oggi il ministro si confronterà con Silvio Berlusconi, gli altri esponenti del Polo, il segretario Ppi Castagnetti, Francesco Cossiga e Marco Pannella al convegno organizzato a Roma da Liberal.

CGIL

Panini: «Equiparazione su tutto Anche per stipendi e contratti»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Misure a favore degli insegnanti della scuola privata, equiparazione dell'aliquota fiscale per chi lavora nelle scuole non statali agli insegnanti delle «statali»: sono queste le richieste del «centro» della maggioranza al governo per trovare una via di uscita alla legge sulla Parità senza modificare il testo approvato dal Senato. Ma è una soluzione che non convince Enrico Panini, segretario nazionale Cgil-scuola. «La differenza tra l'aliquota previdenziale del personale dipendente scolastico statale che è del 18-20% e quella delle scuole private

che è del 50% (per il 40% a carico dell'azienda e per il 10% a carico del lavoratore) lo si deve ad un pronunciamento della Cassazione del 1992» precisa Panini. «La Corte ha stabilito che nel momento in cui un ente percepisce rette deve essere collocato nella tipologia delle imprese, e l'Inps ha scelto di collocare le scuole private tra le imprese di ambito commerciale, che è la meno onerosa. Una differenza contributiva, quindi, che nasce dal fatto che le scuole non statali, in quanto percepiscono rette sono considerate imprese».

Panini, questa è la premessa, ma il suo giudizio sull'equiparazione? «Sta maturando da parte di chi fa appl-

lo al riconoscimento della libertà una sorta di cultura da vecchia Iri. Si chiede allo Stato di far fronte a tutti gli oneri. Caso tipico è questa vicenda degli aspetti contributivi. Se vogliamo parlare di equiparazione tra pubblico e privato allora il lavoro è il risultato di tre componenti: la fisiologia del rapporto di lavoro, lo stipendio, la contribuzione. Vedo affrontata con particolare calore solamente la terza voce e in un modo che non tiene conto del contesto, cioè che si tratta di soggetti che percepiscono rette, e con una logica chiara: l'intervento da parte dello Stato per l'abbattimento dell'aliquota. Nulla sento sul fatto che ci sono differenze di stipendio. E chi gestisce le scuole private tace sulla esigenza di equiparare gli stipendi dei loro insegnanti a quelli del personale delle scuole pubbliche, quando abbiamo differenze che vanno dal 28% al 35%. E questo attiene alla responsabilità delle scuole private a meno che non sia chi pensi di porre a carico dello Stato anche gli stipendi degli insegnanti delle private...».

Mase si va verso un sistema di istruzione pubblico nazionale al quale concorrono scuole statali e non statali non è legittimo proporre un superamento di queste distinzioni tra le aliquote contributive? «È un problema che dovrà affrontare il

legislatore. La Cassazione pone il problema delle rette percepite, da qui la collocazione e le aliquote... Ma vi è anche il problema del rapporto di lavoro. Abbiamo un pullulare di rapporti atipici: dai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ai contratti di lavoro occasionale, al volontariato, al lavoratore dipendente mascherato sotto la costituzione di cooperative di lavorative ed altro ancora. Mi riferisco solo alle tipologie comprese dalla legge. Abbiamo poi un vastissimo settore di evasione contributiva. Anche su questo il silenzio è totale. Mase vi è tanta determinazione a porre il problema dell'equiparazione allora bisogna porlo su tutti e tre i punti, anche dove bisogna esercitare una responsabilità. Il nodo o lo si prende tutto e lo si affronta o a pezzi e bocconi finisce per affermarsi una vecchia logica delle partecipazioni statali: chiedere risorse allo Stato. Per non parlare del reclutamento degli insegnanti. Sono chiamata diretta, non esistono graduatorie. L'abilitazione non è ora titolo indispensabile e gli insegnanti sono sottoposti nella loro attività ad una dichiarazione di «coerenza» rispetto al progetto educativo dell'istituto che attiene non solo alla prestazione didattica, ma anche alle scelte di vita privata del docente, con tutte le intollerabili conseguenze che ne scaturiscono».

